La gloria di amare

Il gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli svolge nel quarto vangelo un ruolo simile a quello dell'eucaristia nei sinottici: rivelare il senso della passione imminente e tracciare la strada della chiesa nel mondo ... Si noti in queste righe la presenza di un duplice contrasto: il contrasto tra il tradimento di Giuda e l'intensità e la fedeltà dell'amore di Cristo che giunge sino alla morte; il contrasto tra la consapevolezza che Gesù ha della sua origine, della sua dignità e del suo ritorno al Padre, e il suo servizio da schiavo. alla luce di questo duplice contrasto la lavanda dei piedi diventa un segno rivelatore del paradosso dell'incarnazione. Il gesto di Gesù è diverso e al di fuori degli usi del tempo. Uno schiavo poteva essere incaricato di lavare i piedi agli ospiti invitati dal padrone. forse, a volte, lo faceva il padrone stesso in segno di particolare rispetto per gli ospiti. Ma questo avveniva sempre prima della cena. Gesù lava i piedi durante la cena. Un gesto del tutto insolito che suggerisce di osservarlo in modo del tutto nuovo. Appunto come un gesto di rivelazione, non come un semplice servizio o un gesto di ospitalità. È insolito il gesto ed è insolito il suo significato ... Sono gesti che hanno un valore rivelativo. Svelano chi è Gesù. Meglio ancora: rivelano la figura di Dio che egli è venuto a mostrare. Non si tratta semplicemente di un gesto di umiltà, o di un buon esempio che insegna ai discepoli ad amarsi l'un l'altro. Lavando i piedi ai discepoli Gesù non ha nascosto la sua grandezza divina, ma l'ha svelata: una grandezza – che a differenza di quella che gli uomini immaginano – è fatta di amore, di servizio e di umiltà. La grandezza che si manifesta elevandosi, distanziandosi, facendosi servire anziché servire, l'hanno inventata gli uomini. È una brutta grandezza.

La grandezza di un Figlio di Dio lava i piedi è qualcosa di sorprendente e bellissimo. Una grandezza capovolta e paradossale, e tuttavia profondamente vera ... Il gesto di, Gesù non è come un disegno fatto alla lavagna, per spiegare chiaramente e didatticamente un concetto.. Sarebbe stato in tal caso un gesto esteriore alla sua persona. Invece un gesto che nasce dalla profondità della sua persona. Non è una figura inventata per dare nome a una norma di vita ecclesiale. È la norma ecclesiale che deriva dalla figura di Gesù e dal suo modo di vivere, non viceversa ... Con il suo gesto Gesù rende visibile la logica – di amore e di servizio, di dono – che ha guidato tutta la sua esistenza, che esprime la sua dignità e la sua filiazione divina: è servendo e donandosi che il Cristo si rende disponibile nelle mani del Padre, divenendone l'immagine e la trasparenza. Ma oltre che rivelazione messianica, il gesto di Gesù è una lezione per i discepoli. La comunità cristiana è invitata a ripercorrere la strada del servizio. richiamare la chiesa al servizio umile non significa privarla della sua dignità, ma, al contrario, suggerirle il modo di affermarla (Bruno Maggioni, *Il racconto di Giovanni*, cittadella editrice, Assisi 2006, pp. 253-257).